

Il Volo dell'Angelo nel carnevale veneziano del 1867

Dora D'Istria

Il 1° e il 2 luglio prossimi, Vastogirardi celebrerà il Centenario del Volo dell'Angelo. Si tratta d'un rito che, in non poche località italiane, in occasione di feste religiose, vede protagonisti dei fanciulli, i quali, istruiti sul ruolo da interpretare e abbigliati secondo particolari esigenze sceniche, diventano gli 'attori' d'una spettacolare espressione devozionale che conserva alcuni distintivi caratteri delle antiche sacre rappresentazioni. Vastogirardi deve tale sua centenaria tradizione all'iniziativa di Vincenzo Nicola Liberatore che, nel 1911, fece rappresentare il Volo dell'Angelo in occasione della festa della Madonna delle Grazie.

Tra i più noti Voli dell'Angelo c'è sicuramente quello rappresentato durante l'antico carnevale di Venezia. Sostituito per lungo tempo dal "Volo della Colombina", l'Angelo veneziano nell'ultimo decennio è stato oggetto d'un revival con chiare finalità turistiche.

In una pubblicazione ottocentesca ho rinvenuto notizie sul Volo dell'Angelo rappresentato a Venezia nel 1867. Le sottopongo alla vostra attenzione.

(Mauro Gioielli)

* * *

Nella domenica, 24 [febbraio 1867], *Re Carnovale* prese solenne possesso dei suoi Stati, la *piana* e la *pianella*. [...]

Nel lunedì, 25, cominciò la fiera, e durò tre giorni. Ai tempi della Repubblica si faceva annualmente una *fiera* nella piazza di S. Marco. In alcune incisioni del secolo scorso, sono disegnate le botteghe di legno, riunite a cerchio, che si disponevano lungo le *Procuratie*. Quella *fiera* fu denominata la



Sensa, perché coincideva colla festa dell'*Ascensione*. Essa risale al 1180, epoca in cui Venezia vendeva agli altri popoli occidentali, ancor barbari, le ricche stoffe e le preziose gemme di cui s'ornavano le castellane, e che i suoi operosi mercatanti andavano a cercare nelle più lontane contrade dell'Oriente. [...] La fiera terminò la sera di giovedì 28 febbraio (*giovedì grasso*). [...]

Il lunedì grasso non offerse nulla di molto notevole. Alle 8 e 1/2 una folla numerosa si accalcava nella piazza di San Marco. [...] A nove ore cominciarono le danze come nel giorno innanzi, e si prolungarono oltre la mezzanotte, favorite da un tempo migliore,

che ai numerosi forestieri accorsi pel carnevale annunciava un *martedì grasso* magnifico. [...]

Anche se il doge non era ammogliato, o la dogaresa non veniva più coronata, i Veneziani non intralasciavano le *caccie dei tori* nella corte del palazzo ducale, o nella piazza di S. Marco per festeggiare qualche principe straniero. E in tali occasioni celebravano ivi stesso tornei, memori dell'antica passione pei cavalli, che si coloravano anzi in giallo con una pianta di Cipro. Il cavalcare per le vie della città divenne ognor più raro, man mano che furono selciate, e al «grande uso dei cavalli» succedette l'abitudine della



VENDONSI APPARTAMENTI
in località "Lido di Casalbordino" (CH)

geco
S.p.A.

Sede Legale e Amministrativa: Via Tuscolana, 1168 - 00174 ROMA
Sede Secondaria: Via S.S. 17 nr. 15 - 86170 ISERNIA
Tel. 0865 415617 - 0865 411718 - 0865 414500 - Fax 0865 403931
www.gecospa.com - info@gecospa.com



gondola. Ma poiché ai cavalli sono ormai stabilmente sostituite le gondole, e ai tornei le regate, al duca d'Aosta venne il pensiero di far rivivere sotto la forma moderna il *carrossello*.

La voce *regata* è essenzialmente veneziana, e deriva dall'uso di disporre in riga le barche destinate alla gara, donde a quella festa marittima il titolo di *rigata* (regata). Questo spettacolo ebbe origine da sfide fra rematori, e per le cure di un governo che abbisognava di marinai destri e robusti, divenne eminentemente nazionale. Presentava poi interesse speciale quando vi prendevano parte le donne di Pellestrina col piccolo cappello di paglia e il loro costume pittoresco. Avvezze a trasportare dalla loro povera isoletta sui mercati di Venezia frutta e vettovaglie, maneggiavano il remo con rara destrezza. [...]

Anche il *volo*, che verso le quattro tenne dietro alla corsa delle barche, fu tolto a prestito dalle antiche feste veneziane, ma stavolta poco felicemente. Io udii in Toscana parlare

del *volo dell'asino*, strana cerimonia che ha luogo in una città di quella provincia. Ma qui si trattava invece del *volo dell'angelo*. In altri tempi, nel giovedì grasso, si faceva «volare» un uomo che munito d'ale, e col l'aiuto di anelli, di carrucole, d'una cordicella e d'una gomina ben saldata ad una barca e alla sommità del campanile di S. Marco, s'innalzava dalla riva della piazzetta fino alla loggia della torre. Colà si lasciava sdrucchiolare fino all'altezza del palazzo Ducale, dove presentava al «Serenissimo Principe» un mazzolino di fiori con alcune *poesie*, e risaliva alla torre, d'onde discendeva nella barca, lasciando cadere sulla folla nel suo viaggio aereo sonetti d'occasione.

Il sonetto, così popolare in Italia, ha ancora sì gran parte nella vita veneziana, che se un candidato - dopo assorti gli studi - riceve la *laurea* in qualche scienza, o nelle discipline letterarie; o se un sacerdote viene eletto parroco da *Sua Eminenza il cardinale patriarca*, ecc. si leggono ben presto sulle finestre delle botteghe, o sui muri della loro contrada, «de' sonetti» in loro onore, e, se l'estro falla, «delle epigrafi». Probabilmente si pensa come «il legislatore del Parnaso» che un sonetto senza mende, vale da sé solo un lungo poema.

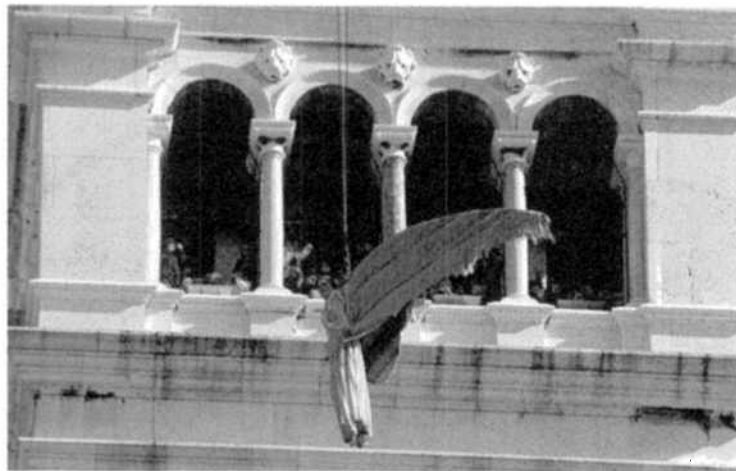
Per rammentare l'antico costume di gettar sonetti, si lasciarono cadere prima del *volo* alcune *poesie* dal campanile. I monelli che le raccoglievano le vendevano agli spettatori. «Ne comperai una per due *soldi* (soldi austriaci)», diceva un d'essi, «e l'ho pagata di soverchio!».

Io gli lascio la responsabilità della sua opinione. [...]

Il *volo*, meno complicato d'un tempo, e ridotto alla seconda parte del programma

antico, abbracciava soltanto lo spazio fra la torre ed una delle *loggie* del palazzo Ducale. Le cure prese dal Municipio per render meno pericoloso quel giuoco, non tolsero agli spettatori di seguir con ansia la povera fanciulla incaricata d'eseguire quel disgraziato episodio delle feste. [...]

Il fuoco d'artificio, detto *incendio della laguna* o *la laguna in fiamme*, diede, come il *volo*, materia alla critica; l'idea non era da gettarsi, ma non vi corrispose l'esecuzione. Più dei fuochi d'artificio la folla si divertì dei funerali di Re Carnovale. Il manichino che rappresentava Sua Maestà agonizzante, pronto a cedere il luogo al pallido fantasma della quaresima, venne collocato sopra un rogo nel mezzo della *pialletta*.



Gli avanzi del cadavere saltarono in aria tra i fuochi artificiali di vari colori. Re Carnovale, vissuto come Sardanapalo, morì come lui.

Pose fine alla giornata la *cavalchina* della *Fenice*. [...]

Così terminò il carnevale del 1867, che diede occasione a tutta la stampa d'Europa, dal *Times* al *Journal de Genève*, di vivissime discussioni.

(tratto da: DORA D'ISTRIA, *Venezia nel 1867*, continuazione e fine, «La Rivista Europea», anno I, vol. 2°, fasc. 1, marzo 1870, p. 275)

costruire, viaggiare, lavorare, realizzare, crescere, valorizzare...
...SOSTENIAMO I TUOI PASSI!

**GEA
FIN**

GEA FIN SpA
Partecipazioni e Finanziamenti



SEDE: 86170 ISERNIA
Via Molise, 92
UFFICIO DI RAPPZA:
00196 ROMA - Via Cimabue, 5

tel. 0865.414.228
fax 0865.411.921

www.geafin.it